

CONVERSANO IL SAGGISTA ED EX PARLAMENTARE È AUTORE DI UN VOLUME «DA MACHIAVELLI ALLA III REPUBBLICA»

«Troppe le delusioni La buona politica riparta dalla cultura»

Valdo Spini oggi al festival «Lector in fabula»

di **LEONARDO PETROCELLI**

Cinquecento anni fa Niccolò Machiavelli, l'inventore della scienza politica moderna, completava la stesura de *Il Principe*, il libro italiano più tradotto al mondo insieme al *Pinocchio* di Collodi. Per uno strano gioco della sorte, la ricorrenza, di per sé già significativa, giunge in un frangente in cui l'Italia si scopre costretta a interrogarsi ancora sul valore e il senso della «buona politica», un'espressione spesso evocata ma raramente sostenuta da visioni e contenuti capaci di definirne l'identità. Un contributo, in questo senso, giunge dal saggio *La buona politica. Da Machiavelli alla III Repubblica* di Valdo Spini (Marsilio ed.), scrittore e politico di lungo corso (è stato più volte parlamentare socialista, sottosegretario e ministro), nonché presidente dell'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiana.

Il volume fornisce titolo e ispirazione all'incontro che oggi pomeriggio, presso il Chiostro dei Paolotti di Conversano (ore 16), vedrà Spini dialogare con il docente barese Silvio Suppa all'interno della seconda giornata del Festival «Lector in Fabula», organizzato dalla Fondazione Di Vagno. «Il mio è un libro di servizio - osserva Spini - redatto se-

condo il metodo che fu di Machiavelli: legare riflessioni generali ed esperienze personali in un unico racconto che io pongo all'attenzione dei giovani desiderosi di ristabilire una buona politica».

Spini, cos'è la buona politica nel pensiero di Machiavelli?

«Quella di Machiavelli non è mai stata una apologia del potere fine a se stesso. Al contrario, egli aveva in vista il buon rendimento e il buon funzionamento degli Stati. Infondo, si tratta della premessa essenziale affinché i cittadini possano sviluppare la propria esistenza in un cli-

ma positivo. Nella mia analisi ho preso le mosse da qui, per poi arrivare a raccontare di una scissione che si è consumata nella seconda metà del secolo scorso».

A cosa si riferisce?

«Gli anni Sessanta e Settanta sono stati segnati da una forte passione politica che continuava a legare il cittadino alla cosa pubblica. Poi il legame è stato spezzato, prima dal venir meno di quel coinvolgimento comunitario che era precondizione ineludibile dell'impegno diffuso e, poi, dall'avvento del cosiddetto *porcellum*. A quel punto, il rapporto fra elettori ed eletti poteva dirsi definitivamente reciso».

La storia che lei tratteggia, almeno



per ciò che riguarda la parte finale del Novecento, è dunque la storia di una caduta verticale...

«Le ultime elezioni hanno offerto al Paese lo scenario di un fallimento assoluto e hanno imposto la necessità di riaprire un dibattito rimandato da troppo tempo. Serve una riflessione profonda, lungimirante, che assuma come traguardo non solo la risoluzione dei problemi più incalzanti ma anche i cambiamenti

strutturali di lungo periodo».

Che peso assume, in questo contesto, lo svuotamento di potere subito dagli Stati in favore di organismi sovranazionali che l'elettore sente lontanissimi?

«Un peso decisamente notevole. I nostri governanti sono da tempo alla guida di una macchina di cui non controllano più i comandi. E i cittadini se ne sono accorti. Si tratta di una gravissima lacerazione democratica cui urge porre rimedio, rivedendo le regole in sede internazionale e, innanzitutto, europea».

Per quanto riguarda invece la situazione strettamente italiana da dove, a suo parere, bisognerebbe ripartire?

«Sicuramente della cultura. Ogni rinnovamento è, inevitabilmente, un rinnovamento delle idee. E quando le ideologie si spengono, come è accaduto in Italia decenni or sono, bisogna ripartire da valori e progetti condivisi, sostenuti da una identità riconoscibile. Per far questo non serve semplicemente appellarsi alle buone intenzioni, ma coltivare competenze, talenti e abilità. Dobbiamo ricominciare da qui».



VALDO SPINI

È autore del saggio «La buona politica. Da Machiavelli alla III Repubblica», scrittore e politico (è stato più volte parlamentare socialista), nonché presidente dell'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane